

## EDITORIALE

### C'è chi dice ornitologia

Che strano mondo è quello degli uccelli, ma quello degli umani che li osservano lo è molto di più. In questo editoriale vorrei provare ad affrontare le varie sfaccettature di ciò che fanno i vari “guardoni aviari”.

La parola ornitologia inizia a comparire sempre più spesso su stampa e media; sotto il cappello di questa parola si accalcano però varie realtà. Hanno tutte il diritto di ripararcisi? Nella semplificazione tipica di certa comunicazione viene proposta con un’accezione corretta?

Cosa vuol dire ornitologia? Il Dizionario Enciclopedico Treccani definisce in maniera semplice e diretta questa parola: Parte della zoologia che studia gli uccelli. Quindi studiare è l’elemento fondamentale per definirsi ornitologi, non basta osservarli o amarli. L’Accademia della Crusca, però, specificando che il suffisso -logo, derivato dal greco *lógos* 'parola, discorso', in forma composta designa persone che si occupano di una determinata disciplina, dà, quindi, un’accezione molto più ampia e non aiuta a dirimere la questione. Certo che l’uso comune di questo suffisso non lascia dubbi; se avessi problemi al cuore andrei da un cardiologo e mi troverei di fronte una persona che ha studiato la materia e non un semplice appassionato del battito di questo organo. Possiamo quindi tranquillamente dire che tutti coloro che hanno contribuito ai testi di questo volume possono, a buona ragione, definirsi ornitologi. L’ornitologo applica il metodo scientifico ai dati che scaturiscono dall’osservazione per raggiungere una conoscenza della realtà affidabile e verificabile.

Tutti gli ornitologi sono stati, e in molti casi fortunatamente continuano a esserlo, dei birdwatcher. Si è cercato in molte occasioni di trovare un valido sostitutivo italiano a questo termine, ma i risultati ottenuti non sono stati soddisfacenti e in alcuni casi imbarazzanti; meglio mantenerlo tale. È facile lasciarsi emozionare dagli uccelli molto di più che da altri animali. Gli uccelli comunicano attraverso la vista e l’udito, che sono i nostri sensi guida, e hanno conquistato il volo, nostro sogno proibito. Il birdwatching è un’attività in notevole aumento non solo nelle culture occidentali, ma anche in molti paesi asiatici e africani dove, con la presenza di guide naturalistiche, può dare importanti sbocchi occupazionali. Inoltre, il turismo legato a questa attività può contribuire a mantenere economie locali che difficilmente avrebbero altre opportunità (Jayalath *et al.*, 2023), ma è fondamentale che ci sia un comportamento eco-compatibile (Hou *et al.*, 2023) non sempre applicato. In alcuni casi l’attività di birdwatching può creare un serio disturbo alle popolazioni di uccelli (Aas *et al.*, 2023), ma d'altronde anche l’attività di ricerca, se non attentamente condotta, può creare danni anche più gravi. Il buon senso e il rispetto di un codice etico ambientalista dovrebbero evitare questi problemi.

Il birdwatching è un’attività sicuramente molto importante che può dare sostanziali vantaggi per chi la svolge, sia fisici sia psicologici, evidenziati in un recente

articolo (Gray *et al.*, 2023), ma spesso il fine è solo di soddisfazione personale. Certo molti birdwatcher rendono disponibili i loro dati affidandoli a piattaforme online a cui possono accedere tutti coloro che vogliono fare ricerca e Ornitho ne è l'esempio più importante ed efficace. Non per questo chi registra i dati delle sue osservazioni può definirsi un ornitologo. In molti però, dopo l'emozione di una ghiandaia marina o di un rigogolo, hanno cominciato a farsi delle domande: perché hanno quei colori, cosa mangiano, come si riproducono, dove vanno quando scompaiono, ecc.? Chi ha cercato di trovare risposte a queste domande si è avvicinato molto alla categoria degli ornitologi di cui sopra. È stato evidenziato che la struttura della specializzazione dei birdwatcher ha tre dimensioni: abilità e conoscenza, comportamento, impegno psicologico. In uno studio svolto su un campione di birdwatcher anche italiani è stato evidenziato che questi tre parametri non presentavano una scala gerarchica (Randler *et al.*, 2023a), ma vengono valutati in maniera autonoma. Purtroppo, questa analisi ha indagato solamente gli aspetti ricreativi e non ha affrontato la questione se esista la consapevolezza e la soddisfazione di contribuire alla conoscenza. Non bisogna comunque dimenticare il rapporto empatico con la natura che questa attività provoca e che porterà in molti casi a interessarsi in maniera più intensa e critica nei confronti dei problemi ambientali. Altra questione da prendere in considerazione è che l'attività di birdwatching viene rivolta principalmente verso le specie carismatiche con una sottovalutazione di quelle meno appariscenti e più comuni; inoltre, i così detti birdwatcher avanzati preferiscono ricercare quelle di difficile determinazione (Randler *et al.*, 2023b). Scorrendo a caso le liste di alcuni siti di birdwatching si nota la scarsa presenza di specie come Merlo, Cardellino o Passera d'Italia, specie che avrebbero bisogno di un attento e continuo monitoraggio a causa dei segnali non positivi sul trend delle loro popolazioni.

In alcune persone si sviluppa purtroppo una vera e propria gelosia delle proprie osservazioni, tradendo in questo modo lo spirito di condivisione che dovrebbe pervadere ogni aspetto che, anche se marginalmente, si può definire attività di ricerca scientifica. Questo spirito di condivisione, che risponde al dettame di scienza libera e indipendente, ormai accettato quasi universalmente, è confermato dalla continua trasformazione di molte riviste scientifiche da volumi a pagamento a formati digitali liberamente scaricabili, come è avvenuto a questa rivista. Purtroppo, però il passo da birdwatcher a twitcher è breve. Quando lo spirito di competizione prende il sopravvento il birdwatcher si chiude a riccio, non comunica più finché non può dire "io ne ho visti più di te". Si ingaggiano gare in cui il fairplay viene a volte dimenticato, l'unica cosa che conta è mettere una spunta in più; questo è un twitcher. Bisogna chiedersi: chi ha visto più specie in giro per il mondo, nella sua nazione, nella sua città, in quel parco, chi ne ha viste di più in un anno, in un mese, in un giorno che cosa ha ottenuto? Ha aggiunto qualcosa alla conoscenza? Sono giochi, rispettabilissimi giochi, che prevedono anche anni di approfonditi studi ed elevate capacità personali, ma hanno lo stesso valore di quello che facevo io da bambino, tornando a casa con lo scuolabus. Vinceva chi vedeva la macchina con la targa più vecchia.

Oppure quello che facevo in macchina durante i viaggi per tenere buone le figlie. In quel caso contava chi vedeva per primo un cane bianco, una signora con il cappello e un uomo in biciletta. Dopo le cosiddette gare ornitologiche, notare l'aggettivo che viene comunemente usato in questi casi, non resta niente, è come aver visto la macchina con la targa più vecchia. Non si aggiunge nulla alla conoscenza perché non ci si è posta nessuna domanda o non se ne è avuto neppure il tempo, bisognava sbrigarsi, bisognava vincere.

Vi sono poi varie iniziative pubbliche dove la parola ornitologia viene sbandierata con sfacciata spavalderia; la più significativa è il Campionato Italiano di Ornitologia. A questo campionato partecipano specialisti che impegnano anni per ottenere in cattività mutazioni di colore o improbabili ibridi di moltissime specie di uccelli. Queste persone svolgono realmente un'attività di ricerca lunga e impegnativa, ma la sostanziale differenza è che i veri ornitologi hanno come fine delle loro ricerche la conoscenza, per loro il fine è solo puramente estetico. Più correttamente, a livello nazionale, si indentificano nella FOI; Federazione Ornicoltori Italiani, ma la confusione resta.

Quando il termine ornitologo viene applicato dagli organi di stampa ai vari falconieri che imperversano in sagre paesane o si propongono come solutori di situazioni problematiche provocate da specie invasive è meglio non commentare, c'è il rischio di scadere nella volgarità.

In conclusione, ci sono i buoni e i cattivi? Assolutamente no! Ci sono soltanto ruoli differenti che hanno di conseguenza un valore sociale diverso. Chi studia e chi mette liberamente a disposizione i propri dati e i risultati della sua fatica aggiunge un mattone, anche se trascurabile e infinitesimo, al bagaglio culturale dell'umanità. Coloro che fanno altro, anche se liberamente e onestamente, purtroppo non aggiungono niente e, in alcuni casi, neppure a loro stessi.

## BIBLIOGRAFIA

- Aas Ø., Omma Jørgensen F.M., Stensland S., Reiertsen T. & Dybsand H.N.H., 2023. Your place or mine? Exploring birdwatching tourists' behaviour disturbing birds in a nature reserve. *European Journal of Wildlife Research*, <https://doi.org/10.1007/s10344-023-01678-y>
- Gray A., Doyle S., Doyle C., Young J.C. & McMahon B.J., 2023. Birds and human health: Pathways for a positive relationship and improved integration. *Ibis*, <https://doi.org/10.1111/ibi.13290>
- Hou Z., Peng C., Zou Y., He J., Chen H. & Yang Y., 2023. Did you interfere with them? examining the environmental responsibility of birdwatchers in China. *Current Issues in Tourism*, <https://doi.org/10.1080/13683500.2023.2298347>
- Jayalath T.A., Lloyd-Smith P. & Becker M., 2023. Biodiversity benefits of birdwatching using citizen science data and individualized recreational demand models. *Environmental and Resource Economics* 86: 83–107
- Randler C., Diaz-Morales J.F., Jokimäki J., Ortiz-Pulido R., Staller N., De Salvo M. & Tryjanowski P., 2023a. Birding recreation specialization – A test of the factorial invariance in eight languages 2023. *Journal of Leisure Research*, <https://doi.org/10.1080/00222216.2022.2117578>
- Randler C., Staller N., Kalb N. & Tryjanowski P., 2023b. Charismatic species and birdwatching:

Advanced birders prefer small, shy, dull, and rare species. *Anthrozoös*, <https://doi.org/10.1080/08927936.2023.2182030>

FULVIO FRATICELLI

Stazione Romana Osservazione e Protezione Uccelli, Roma, Italy.  
e-mail: [f\\_fratellini@hotmail.com](mailto:f_fratellini@hotmail.com)